

## QUI POSTULAZIONE #58

Allegato

----- ● -----

### CAPO XXXI

**Giudizi di grande estimazione che pronunciarono  
intorno a Monsignor Ramazzotti  
savie persone ecclesiastiche della Lombardia e della Venezia  
Breve di S. S. Pio IX**

### OMISSIS

#### *Amore disinteressato alla verità ed al bello morale*

«È vero, è vero, è vero» e precisamente secondo il volgar nostro dialetto «l'è vera, l'è vera, l'è vera». Era questo un epifonema, con cui Ramazzotti in una specie di trasporto e di passione per il bene e per la verità, talvolta colla lagrima spuntata, metteva sigillo all'approvazione, alla parola buona udita nella conversazione familiare; ed era così frequente l'uso di questa sua formola, che tra noi quasi d'un ritornello per celia lo si sarebbe voluto chiamar per soprannome: *l'è vera, l'è vera, l'è vera*. Ma quello, per cui tal suo modo segna una linea nella sua fisionomia morale, si è che egli con questo suo entusiasmo accoglieva sempre le osservazioni degli amici, e anche dei più giovani tra i suoi confratelli e dei più umili tra gli inferiori. Quel sorriso d'intima compiacenza, quella ripetizione ed enfasi, quello sguardo, quella lagrima rivelava un'anima non ad altro attenta, che a cogliere e gustare la verità e il bene. Mentre molli, per una naturale stortura al cuore, vanno nella conversazione cercando di far bene la lor parte, di contrapporre osservazioni ad osservazioni, talvolta a sottilizzare per far censura di quel che odono, emetter dispute minuziose, e difficilmente sono disposti ad atteggiarsi in aria di discepoli per ricevere lezioni di bene da qualunque parte vengano; egli guardava il servo e l'ultimo dei suoi contadini e de' suoi orfanelli con una compiacenza affettuosa, ed applaudiva ad ogni bel tratto di verità che da essi e da chiunque avesse udito. Avea sentito dal suo fratello una cotale espressione proverbiale che conchiude a dire, non doversi allegare il pretesto dei bisogni vicini a scusar la poca carità coi lontani; egli la ripeteva spesso: *mio fratello dice che la vigna del Signore è senza siepe*. Per ciò estendere le Missioni fuori della diocesi; nelle opere della carità doversi guardar piuttosto a non perderne la buona congiuntura, anziché scrupoleggiar troppo nella graduatoria distributiva; quindi promuovere le Missioni straniere senza troppa paura di perdere soggetti alla diocesi. — *Infelice l'uomo che non è mai stato ingannato!* — Gustava e ripeteva questo detto di Montesquieu, e lo preferiva all'altro: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. — Con questo spirito, senza essere avventato, né cieco, amava piuttosto di largheggiare che di lasciar, pel troppo sottile discernimento, senza ajuto qualche infelice. Certamente da taluno fu mal corrisposto; ma infine il suo cuore e la sua carità provano la limosina dover sudare in mano, *elemosina tua sudet in manu tua*, ma non rimaner fredda nello scrigno.»